



Esercizi spirituali per la Zona di Milano

Si svolgeranno dal 22 al 25 febbraio alle 20.45 gli esercizi spirituali di Quaresima per la Zona di Milano «Nulla va perduto. Accogliere dal Padre la forza e la gioia di ricominciare». La prima meditazione verrà offerta dall'arcivescovo mons. Mario Delpini, mentre le altre tre serate saranno affidate al biblista Luca Moscatelli. Gli incontri saranno ospitati dalla basilica di Santa Maria di Caravaggio (via Brioschi 38, Milano), ma con posti limitati. I fedeli sono invitati a ritrovarsi nelle loro parrocchie per condividere la predicazione, trasmessa in streaming su www.chiesadimilano.it. È in via di definizione un'eventuale diretta su Chiesa Tv (canale 195) della prima serata.

PROPOSTE della SETTIMANA CHIESATV
Canale 195 del digitale terrestre

Tra i programmi della settimana su Chiesa Tv (canale 195 del digitale terrestre) segnaliamo:
Oggi alle 9.30 Santa Messa dal Duomo di Milano.
Lunedì 8 alle 8 Santa Messa dal Duomo di Milano (anche da martedì a venerdì).
Martedì 9 alle 20.15 *La Chiesa nella città oggi* (anche lunedì, mercoledì e venerdì), quotidiano di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana.
Mercoledì 10 alle 9.10 Udienza generale di papa Francesco.
Giovedì 11 alle 21 *La Chiesa nella città*, settimanale di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana.
Venerdì 12 alle 20.30 il Santo Rosario (anche da lunedì a giovedì).
Sabato 13 alle 17.30 Santa Messa vigilare dal Duomo di Milano.
Domenica 14 alle 9.30 Santa Messa dal Duomo di Milano.

Domenica 7 febbraio 2021

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano - Comunicazioni sociali
Realizzazione: Ili - Via Antonio da Recanate 1
20124 Milano - telefono: 02.67131651 - fax 02.67131679
Per segnalare le iniziative: milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
telefono: 02.6780554 - fax: 02.6780483
sito web: www.avvenire.it email: speciali@avvenire.it
Progetto Portaparola per Avvenire in parrocchia
tel: 02.6780291; email: portaparola@avvenire.it

Giovedì 11 febbraio si celebra la XXIX Giornata mondiale del malato. La riflessione di Bressan

«Anche nel dolore riscopriamo i legami»

DI ANNAMARIA BRACCINI

«L'aspezione, dopo un anno di pandemia, è che ci siamo riscoperti tutti più fragili e che la morte fa parte della parabola della vita. Venivamo da un periodo in cui abbiamo pensato di poter governare le debolezze del corpo e di poter allungare la vita a nostro piacimento. Ci siamo accorti che basta un semplice virus e che tutti gli equilibri, creduti perfetti, cambiano di colpo». È chiara l'analisi del vicario episcopale, monsignor Luca Bressan, che riflette - in una prospettiva ampia - su come il Covid abbia mutato il nostro modo di rapportarci alla vita e alla morte, alla salute e alla malattia. **La conseguenza di questa nuova consapevolezza quale è?**
«Ci siamo accorti che, di fronte alle grandi battaglie, anche quella della morte, l'individuo singolo si sente solo e che, quindi, il bisogno di avere legami fondamentali con la famiglia e la comunità è molto aumentato. Un'altra dimensione di cui ci siamo resi conto è che la vita è una domanda aperta e che la risposta - cioè il suo senso - chiede un cammino di conversione, peraltro, meno facile di quanto immaginassimo. C'è un bisogno di un significato, di darsi un perché in questa che l'arcivescovo chiama "emergenza spirituale". Il rischio è di rimanere storditi, in superficie, a contemplare il dolore, facendo fatica a raccogliere le energie. E, ancora, il pericolo è anche che, concentrandoci su noi stessi, si stenti a intuire il compito che abbiamo come credenti: mostrare che c'è un futuro, che la morte non conclude tutto». Nel Messaggio per la XXIX Giornata mondiale del malato, il Papa richiama il concetto di «fratelli tutti» e la capacità di realizzare un rapporto di fiducia vicendevole. Si tratta di quell'intuizione del prendersi cura che propone, da tempo, anche la Diocesi?
«Il Messaggio di quest'anno, effettivamente, mette in luce come, nel momento della malattia, il legame umano acquisti il suo senso più forte. È vero che il malato ha bisogno di persone che lo assistano, ma noi tutti,

a nostra volta, abbiamo bisogno di essere accanto ai malati per capire il dono prezioso della vita, che altrimenti tende a essere dato per scontato e non apprezzato. Da questo punto di vista, è interessante ciò che l'arcivescovo intende proporre per la Giornata attraverso la preghiera che si svolgerà, presso il Santuario del beato don Carlo Gnocchi, giovedì 11 febbraio (ore 11). Il messaggio è di tornare a vedere come Gesù sia la porta, ovvero lo spazio che ci permette di attraversare, in modo diverso, la malattia, scoprendone il significato profondo. È una bella intuizione, da consegnare a tutti i malati, ma anche a ognuno di noi in questo tempo, se vogliamo trovare il senso di ciò che stiamo vivendo. Tra le relazioni fondamentali di cura c'è quella con Gesù: lasciamoci da Lui a guidarci, a permetterci di attraversare questa pandemia».

Pensa davvero che, quando saremo fuori da tutto questo qualcosa sarà cambiato? Nel dibattito odierno, ad esempio, la morte era stata espunta, adesso è ritornata prepotentemente alla ribalta...
«Con la sua capacità di costruire metafore profetiche, papa Francesco ha detto più volte che il peggior rischio della pandemia è di sprecarla. Questa tentazione è annidata in ognuno di noi: si rischia di uscire in fretta da questo periodo per poterlo dimenticare altrettanto in fretta. Invece, dovremmo rileggere questo lungo anno e i mesi che verranno, per armonizzarli con il resto della vita, osservando come tutti gli ideali e gli obiettivi che ci eravamo dati, siano stati "purificati" da questo momento e abbiano acquistato un nuovo valore».

Così si potrebbe anche mettere mano, in altri campi, a scale di valori che credevamo granitiche?
«Papa Francesco, ma anche l'arcivescovo, continuano a dirci: pensiamo all'economia del solo profitto. Abbiamo oggi la possibilità di comprendere che cosa è davvero da "mettere in cassaforte" e come la fede cristiana sia uno strumento formidabile di interpretazione: un crogiolo che ci permette di leggere il senso di momenti dolorosissimi come questo».



Luca Bressan



Cosimo Rosselli, «Discorso della montagna e guarigione del lebbroso» (foto Musei Scv)

liturgia della Parola alle 11. Diretta web

L'arcivescovo al Don Gnocchi

Giovedì 11 febbraio alle 11, al Santuario Diocesano «Beato don Carlo Gnocchi», l'arcivescovo mons. Mario Delpini presiederà la liturgia della Parola in occasione della Giornata mondiale del malato «Uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli» (Mt 23,8). Sono invitati all'evento cappellani ospedalieri, ministri straordinari della comunione eucaristica, personale sanitario, volontari ospedalieri e tutti coloro che sono interessati. Per le normative anti Covid sono disponibili 45 posti, chi volesse partecipare deve segnalare la sua presenza scrivendo a sanita@diocesi.milano.it e attendere risposta positiva. Sarà possibile seguire l'incontro in diretta streaming sul canale Youtube della Fondazione e su www.chiesadimilano.it.



«Negli ospedali è emerso tanto bisogno di umanità»

Come ha vissuto questi mesi di lockdown e di pandemia, chi, per missione e impegno sacerdotale, vive tra le corsie di una realtà di cura grande e famosa nel mondo? Quali le sue impressioni? A raccontare la propria esperienza è don Tullio Proserpio, cappellano della Fondazione Ircs Istituto nazionale dei tumori di Milano. «Da una parte, a livello sociale, c'è una nuova consapevolezza di fronte alle figure dei clinici e dell'equipe curante in generale, dall'altra vedo una certa stanchezza e pesantezza, legata anche al contingentamento delle presenze e le difficoltà di muoversi», spiega, infatti, don Proserpio. Che aggiunge: «L'impossibilità di trovare valvole di sfogo al lavoro quotidiano e, magari, spazi di aggregazione, ha portato a nuove fatiche anche a livello degli stessi clinici, preoccupati ogni giorno di contrastare malattie importanti come quelle tumorali. Il fatto, poi, di non poter consentire ai parenti di stare vicini ai nostri ospiti diventa un'ulteriore fonte di tensione. Quindi, è certamente una situazione faticosa, ma qualcosa di positivo c'è. Ho sentito dire, non raramente: "Io mi aggrappo al Capo (inteso come il Signore), che mi dà comunque fiducia, non mi delude e che, anche se talvolta non si capisce il suo modo di agire e di procedere, è base per la speranza"».

Si è detto che sono aumentate molto le malattie tumorali e di altro genere, non si capisce se in correlazione al virus o in quanto le persone si sono curate meno nei mesi scorsi. Dal suo punto di vista privilegiato, ha questa sensazione?
«Per quanto riguarda l'Istituto, sono state dilazionate le visite non strettamente necessarie. Che siano aumentate le malattie tumorali, non riesco a dirlo con esattezza, però posso assicurare che noi abbiamo seguito tutte le persone che ne avevano necessità. Siamo diventati un hub dal punto di vista oncologico anche per altri

ospedali che sono stati convertiti prevalentemente per la cura della pandemia». **Avete avuto contagi tra il personale medico e i pazienti?**
«Subito è stato attivato, dalla prima ondata di Covid, un reparto dedicato, come si usa dire. Attualmente siamo un presidio Covid-free. Noi operatori sanitari siamo tutti vaccinati e regolarmente facciamo il tampone per vedere se siamo positivi o negativi. Abbiamo avuto qualcuno del personale che si è ammalato ma, intervenendo in modo tempestivo, la cosa è stata tenuta sotto controllo». **La pandemia ha aiutato a comprendere che la morte esiste. Questa consapevolezza ora diffusa è una sfida per i credenti e, in specifico, per chi è sacerdote e opera nel campo della malattia?**

«La situazione che stiamo vivendo ha mutato il nostro modo di vedere la realtà, costringendoci a rivedere tanti luoghi comuni. Certamente ha toccato l'aspetto della comprensione della morte. Qui, in Istituto, che si muore - e non genericamente - lo si vede tutti i giorni. Credo che la pandemia abbia messo in evidenza come la miglior ricerca e la miglior clinica non siano sufficienti. È emerso un grande

bisogno di umanità, di ospedali che sappiano "umanizzare" il dolore e la malattia, che pongano come priorità la centralità del paziente».

Di cosa avevano bisogno le persone confinate per Covid?
«Di una vicinanza purtroppo, talvolta, impossibile. Questo provoca anche noi come comunità cristiana. Dobbiamo chiederci come siamo capaci di vivere relazioni di questo genere. Non a caso, la Pontificia accademia per la vita ha messo in evidenza tale aspetto, sottolineando l'importanza e la necessità di consentire, nel rispetto di tutte le indicazioni e le norme, tale approccio, perché la vicinanza umana, affettiva, calorosa, non è meno importante della clinica medica in senso stretto e delle terapie». (Am.B.)



Tullio Proserpio

Da martedì raccolta farmaci

Si farà anche quest'anno la Giornata di raccolta del farmaco, durerà una settimana, da martedì 9 a lunedì 15 febbraio. Domani sera alle 21, sul canale Youtube del Banco Farmaceutico sarà presentata l'iniziativa; interverrà tra gli altri Giuliano Salvioni, presidente dell'associazione. Nelle oltre 5 mila farmacie che aderiscono in tutta Italia (riconoscibili perché espongono la locandina dell'iniziativa e il cui elenco è consultabile su www.bancofarmaceutico.org), sarà chiesto ai cittadini di donare uno o più medicinali da banco per i biso-

gnosi. Nel territorio della Diocesi la Raccolta si svolgerà in 737 farmacie: 230 in Milano città, 237 in provincia, 128 a Varese e provincia, 104 a Monza e Brianza, 38 a Lecco e provincia. I farmaci raccolti sosterranno 181 realtà del territorio che si prendono cura dei bisognosi, di cui 60 in Milano città. Durante l'edizione del 2020, sono state raccolte circa 90 mila confezioni (pari a un valore di oltre 700 mila euro) che hanno aiutato 43 mila persone indigenti, offrendo loro, gratuitamente, cure e medicinali.

A Santa Maria di Lourdes

Giovedì 11 febbraio, nel 163° anniversario dell'apparizione della Madonna a Lourdes, nella basilica di Santa Maria di Lourdes (via Lomazzo 62, Milano), le celebrazioni avranno come orizzonte tematico «Maria salute degli infermi» e alle 15.30 l'arcivescovo Delpini celebra la Messa con la benedizione eucaristica dei malati trasmessa anche in diretta su Youtube. Altre Messe in basilica: ore 7.30 (con Rosario e Lodi), celebra monsignor Paolo Martinelli, vicario episcopale per la Vita consacrata e la Pastorale scolastica); ore 10 (monsignor Luca Bressan, vicario episcopale per la Cultura, la carità, la

missione e l'azione sociale); ore 11.30 (don Antonio Suighi, parroco di Sant'Ildefonso e San Giuseppe della Pace, assistente diocesano Oftal); ore 17.30 (don Luca Novati, vicario parrocchiale di Santa Maria di Lourdes, Sant'Ildefonso e San Giuseppe della Pace) e ore 19 alla grotta (don Maurizio Cuccolo, parroco di Santa Maria di Lourdes, con affidamento delle famiglie a Maria). Rosari alla grotta sono in programma alle 9, 11, 15, 17 e 18.30. Per tutta la giornata, in basilica, saranno a disposizione confessori. Fino all'11 febbraio si raccoglieranno intenzioni di Messe per i defunti; le offerte così raccolte saranno devolute ai missionari.

«Dio piange con noi?»

In occasione della Giornata mondiale del malato Caritas di Monza, in collaborazione con l'Azienda socio sanitaria territoriale, insieme alla Chiesa di Monza e Brianza e con la parrocchia dell'ospedale San Gerardo, invita al convegno sul tema «Dio piange con noi?», sabato 13 febbraio, dalle 9.15 alle 12. Diretta sul canale Youtube Caritas Monza. Si tratta di un momento di intensa riflessione, con scopi anche formativi, dedicato al grande mistero della sofferenza. Al dibattito interverranno Luciano Manicardi, parroco della Comunità di Bose e Raffaele Mantegazza, pedagogista e docente dell'università Bicocca di Milano. Il convegno sarà introdotto da don Enrico Tagliabue e don Massimo Pirovano, sacerdoti della parrocchia dell'ospedale San Gerardo. Sono previsti gli interventi di un rappresentante dell'Asst del San Gerardo di Monza e di mons. Luciano Angarini, vicario della Zona pastorale V Monza e Brianza. Moderatore dell'incontro il giornalista Fabrizio Annaro.

Unitalsi alla radio

Con il cuore alla Grotta di Lourdes, l'Unitalsi e Radio Mater propongono giovedì 11 febbraio - 163° anniversario delle apparizioni di Maria, XXIX Giornata del malato e 27° di fondazione dell'emittente voluta da don Mario Galbati - un momento di preghiera e di incontro per tutti gli unitalsiani e gli ascoltatori. L'appuntamento, dalle ore 20 alle 22.30, sarà ricco di testimonianze e ospiti a partire dal presidente regionale di Unitalsi Lombardia, Vittorio De Carli, che condurrà in studio con Enrico Viganò. A guidare la recita del rosario sarà padre Nicola Ventriglia, responsabile dei cappellani italiani a Lourdes. Seguiranno altri interventi, tra gli ospiti l'assistente della Sezione lombarda Unitalsi monsignor Roberto Busti e il presidente nazionale Antonio Diella.